



Dia: le criptovalute fanno parte della transizione tech delle mafie

di Andrea Pira

La Direzione Investigativa Antimafia (Dia) accende un faro sull'utilizzo del bitcoin da parte delle mafie. Assieme alla predilezione per il betting nel campo delle scommesse online, l'ultima relazione semestrale della Dia (riferita alla prima metà del 2020) indica nell'utilizzo delle criptovalute uno dei fattori che impongono «strategie di contrasto che non possono prescindere dal monitoraggio delle operazioni finanziarie e dei trasferimenti di denaro, da e per l'estero», o anche estero su estero, «indispensabili per sviluppare inchieste incisive nella lotta al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti che rappresentano i maggiori fattori di inquinamento e di

alterazione dei mercati e della finanza». I due ambiti rientrano tra quelli che la Dia annovera tra le evoluzioni tecnologiche della mafia (*si veda commento a pagina 20*).

Nel primo semestre dello scorso anno, emerge ancora dal rapporto, la Dia ha analizzato oltre 58 mila segnalazioni di operazioni sospette legate allo sfruttamento del sistema finanziario per il riciclaggio. Di queste, quasi 9 mila (8.983) sono state considerate di interesse per direzione antimafia: 1.910 direttamente attinenti alla criminalità mafiosa e le restanti legati a reati spia. In questo contesto la maggior parte delle segnalazioni è arrivato dalle banche (5.306), seguite a distanza dagli istituti di moneta elettronica (958). In circa un terzo dei casi le

segnalazioni sono legate a bonifici, più di una su cinque (il 22%) al trasferimento di fondi, mentre in oltre 19 mila casi si tratta di versamenti di contante e in 18 mila casi di ricariche di carte di pagamento. Un'analisi per area geografica evidenzia che Campania, Lombardia e Lazio sono le tre regioni più coinvolte. Infine la relazione, relativamente alla

propensione per le scommesse online, rileva che allocando all'estero le piattaforme di gioco gli imprenditori eludono la stringente normativa italiana in materia fiscale e antimafia. Al riguardo si precisa che molte indagini hanno evidenziato un'anomala concentrazione di operatori del genere e di server in Paesi off-shore generalmente a fiscalità privilegiata. (riproduzione riservata)

